

Perugia, 27/04/2015

Ai Docenti delle Università italiane
Loro sedi

Oggetto: Le ragioni dello sciopero dei Docenti universitari del 5 maggio 2015

Caro Collega

Il CIPUR ha indetto per il 5 maggio 2015 lo sciopero dei Docenti universitari con sospensione delle lezioni.

Il comunicato allegato in coda a questa lettera elenca in modo necessariamente schematico – ma in un comunicato non può farsi altrimenti – i motivi dello sciopero su alcuni dei quali, però, è opportuno fare qualche approfondimento. In particolare, mi soffermerò su: UNIVERSITÀ (CARATTERISTICHE DEL SISTEMA, DELLA DOCENZA E DEL MODELLO RETRIBUTIVO); VALUTAZIONE (VALUTAZIONE DELLA RICERCA, ASN, AGENZIA NAZIONALE UNIVERSITARIA); DESTINAZIONE ALL'UNIVERSITÀ ITALIANA DI RISORSE ADEGUATE PER LA RICERCA.

- UNIVERSITÀ (CARATTERISTICHE DEL SISTEMA, DELLA DOCENZA E DEL MODELLO RETRIBUTIVO)

L'Università deve essere l'istituzione fondamentale deputata all'insegnamento e alla ricerca, essendo quest'ultima la sua ragion d'essere poiché una buona ricerca può attrarre finanziamenti e, conseguentemente si può impostare e sviluppare un buon curriculum, attirando, quindi, gli studenti. Solo proteggendo e rafforzando il legame indissolubile tra la ricerca universitaria e l'insegnamento, l'Università può prestare particolare attenzione alle esigenze del mercato del lavoro, reagendo prontamente alle nuove

opportunità che potrebbero emergere in relazione alle mutevoli esigenze del mercato del lavoro, ma senza degradarsi ad agenzia di formazione di forza lavoro. Una Università la cui attività fosse sbilanciato verso l'insegnamento non sarebbe in grado di adeguare la propria offerta formativa quando le nuove conquiste della ricerca dovessero indurre nuovi effetti sul mondo sia della produzione e sia dell'occupazione. In un mondo in rapida evoluzione in cui anche le professioni stanno cambiando rapidamente Università dovrebbe cercare di formare thinkers - persone che pensano - e non solo doers - persone che fanno - in quanto i primi sono strutturalmente preparati ad adattarsi alle mutevoli situazioni in un mercato del lavoro estremamente dinamico. In sostanza, la missione dell'università più genuina e più conveniente per la società nel suo complesso, è quello di fornire una tale formazione universitaria.

L'università svolge inoltre un ruolo di permanente influenza sociale. La sua attività didattica la rende indispensabile e automaticamente la rende un'istituzione cruciale nella formazione delle attitudini sociali. In un mondo complicato, è l'istituzione centrale per l'organizzazione, la valutazione, e la trasmissione della conoscenza.

La libertà di insegnamento e di ricerca sono il caposaldo dell'università. Il professore universitario è parte di una comunità di pari, di cui è diventato membro, dopo un periodo di formazione finalizzato alla padronanza dei principi e dei metodi di un settore specifico, e tuttavia la pienezza di appartenenza ad una tale comunità si esprime attraverso un comportamento apparentemente paradossale, che valorizza sia l'ortodossia e sia l'eresia. Questo paradosso può essere risolto solo dalla comunità accademica attraverso una pratica etica. La storia del progresso delle conoscenze è un elogio dell'eresia. La tutela del diritto di eresia e l'incoraggiamento per la sua pratica sono intrinsecamente incompatibile con una struttura universitaria burocratica e gerarchica, perché un tale diritto verrebbe calpestato se, nel praticarlo, è necessario criticare il lavoro scientifico di qualcuno al quale la legge ha riservato privilegi feudali nell'allocazione delle risorse e la gestione delle carriere accademiche. Il risultato,

inevitabilmente, sarebbe un forte impulso al conformismo scientifico; proprio ciò che non è necessario per il progresso delle conoscenze.

Insegnare e fare ricerca all'Università non è come una attività per la quale si viene pagati come un qualsiasi altro funzionario dello Stato: il professore universitario è protetto nella pratica scientifica e nella formazione dello spirito critico, fino al punto che egli non presta alcun giuramento alle leggi dello stato (la cultura è un valore umano universale che trascende ogni contingenza storica e lo stato), ed è inamovibile, tranne con il suo consenso perché nessuno può privarlo della sua libertà di espressione.

Va previsto un unico tipo di posizione a tempo indeterminato di professore universitario. La caratteristica di non contrattualizzazione di una tale posizione sottraendo i professori ad una qualsiasi anche mascherata dialettica retributiva negoziale, insieme al principio di inamovibilità, svolge un ruolo chiave nel contribuire a proteggere e rafforzare le già citate libertà di insegnamento, libertà di ricerca, eresia e la posizione permanente di influenza sociale.

Vi è un evidente e stridente contrasto tra il ruolo del Professore e i relativi livelli retributivi vigenti in Italia, mentre gli elevati livelli retributivi all'estero sono responsabili per il saldo negativo italiano in relazione alla cosiddetta "circolazione dei cervelli". Deve iniziare un percorso virtuoso che porti ad un'inversione di tendenza concreta entro un termine ragionevole.

La posizione temporanea contrattuale può essere possibile solo prima di accedere alla posizione precedentemente citata. La durata complessiva del rapporto di lavoro a condizioni contrattuali deve essere temporalmente limitata al fine di bloccare il preoccupante fenomeno della precarizzazione dei postdoc⁽¹⁾.

La retribuzione deve contemplare una parte soggetta ad aumenti automatici, più importi annuali consolidati aggiuntivi legati ai risultati certificati da un'agenzia universitaria nazionale. Questa struttura è quella in vigore nelle università del paese al quale la Ministra Giannini ha detto di volersi ispirare, e, cosa di certo non secondaria,

¹ http://www.nature.com/news/the-future-of-the-postdoc-1.17253?WT.ec_id=NATURE-20150409

se trasferita al nostro sistema sarebbe da quest'ultimo perfettamente sostenibile da un punto di vista economico⁽²⁾.

- VALUTAZIONE (VALUTAZIONE DELLE RICERCA, ASN, AGENZIA NAZIONALE UNIVERSITARIA)

Su questo argomento credo sia utile partire da quanto affermato⁽³⁾ da Peter Higgs, premio Nobel per la Fisica per l'anno 2013. Higgs dichiarava che *"È difficile immaginare come avrei mai avuto abbastanza pace e tranquillità nell'attuale tipo di ambiente [accademico] per fare quello che ho fatto nel 1964."* (Il 1964 è l'anno di pubblicazione del lavoro sul bosone). Inoltre, aggiungeva *"Dopo che sono andato in pensione è trascorso molto tempo prima di tornare al mio dipartimento. Ritenevo di stare meglio rimanendone al di fuori. Non era più il mio modo di fare le cose. Oggi non avrei avuto un lavoro accademico. È la verità. Non credo che sarei stato considerato abbastanza produttivo."* Infatti, Higgs ricordava che, per la sua ridotta 'produttività', era diventato *"un imbarazzo per il dipartimento quando effettuarono le valutazioni della ricerca."* Evidentemente quello stesso dipartimento deve avere cambiato opinione se ha istituito⁽⁴⁾ il Centro di Fisica Teorica Higgs al fine di creare *"(...) opportunità per i fisici e gli studenti di tutto il mondo di incontrarsi per formulare nuovi concetti teorici che ci portino al di là dei limiti dei paradigmi attuali."*

La vicenda di Higgs, al di là del prestigiosissimo riconoscimento ottenuto, non è una vicenda del tutto isolata se recentemente in un editoriale di Nature Photonics⁽⁵⁾ ci si è, da un lato, interrogati su *"I veri teorici sono una razza in via d'estinzione? Necessita fare di più per sostenere e incoraggiare i giovani scienziati a dedicarsi a inventare nuovi concetti e modelli teorici?"*, e si è suggerito, d'altro canto, che *"Il sistema di merito all'interno del mondo accademico non sempre aiuta. Ci vuole molto tempo e grande sforzo per sviluppare una nuova teoria. Tuttavia, per ottenere finanziamenti, o per ottenere la tenure, vi è una forte pressione sugli scienziati a pubblicare una quantità crescente di lavori e dimostrare le*

² Paolo Manzini, (2015), *"Trasferimento di elementi del modello catalano nel sistema universitario italiano: sostenibilità economica"*. In: *"Abilitazione Scientifica Nazionale: analisi della procedura, dei risultati e delle criticità"*, a cura di A. Incoronato e P. Manzini, Edizioni Libreria Progetto Padova, ISBN9788896477748.

³ Ad esempio, si veda <http://www.theguardian.com/science/2013/dec/06/peter-higgs-boson-academic-system>

⁴ <https://higgs.ph.ed.ac.uk/>

⁵ <http://www.nature.com/nphoton/journal/v9/n4/full/nphoton.2015.59.html>

applicazioni a breve termine dei loro lavori. A tal fine, alcuni teorici tendono a pubblicare lavori che riguardano simulazioni numeriche basate su modelli ben noti e che utilizzano software matematico commerciale, anche se tali lavori hanno poco o nessun valore concettuale."

Naturalmente la questione non riguarda solo la fisica teorica, ma questioni quali 'quantità' vs 'qualità', 'valutazione della qualità' e 'applicazioni a breve termine' riguardano tutte le discipline.

Riguarda tutte le discipline la pratica della 'salamizzazione' – brutto termine ma efficace – che indica l'inarrestabile tendenza alla dispersione di risultati di una ricerca in diverse pubblicazioni, piuttosto che di una soltanto, al fine di aumentare la propria 'produttività scientifica'. Riguarda quasi tutte le discipline la pretesa di utilizzare indicatori numerici ritenuti obiettivi, nonostante autorevoli prese di posizioni contrarie, quali ad esempio quelle della: Fondazione per la ricerca tedesca DFG; ICSU (International Council for Science); IMU (International Mathematical Union); Institute de France – Académie des Sciences; House of Commons – Science and technology Committee; Consultazioni HEFCE (Higher Education Funding Council for England); DORA – San Francisco Declaration On Research Assessment. In particolare, il Science and technology Committee della House of Commons nel licenziare il proprio rapporto su "*Peer review in scientific publications*", a seguito di un'indagine ad ampio spettro affermava⁽⁶⁾, in relazione agli indicatori bibliometrici, "*(...) Abbiamo sentito nel corso di questa indagine che non vi è altra alternativa se non leggere l'articolo stesso per valutare il valore di una ricerca.*", e, in relazione alla peer review, "*Infine, abbiamo constatato che l'integrità del processo di peer review può essere sempre e solo affidabile quanto l'integrità delle persone coinvolte.*"

Particolarmente preoccupante appare la 'nuova' tendenza a porre l'accento sull'impatto a breve termine della ricerca e, in particolare, sulle relative applicazioni. Nel Regno Unito, ad esempio, nell'ambito del REF 2014 (Research Framework Excellence), che verrà utilizzato per aiutare a stanziare fondi pubblici per la ricerca, si pone l'accento sull'impatto sociale delle ricerche⁽⁷⁾. In Canada⁽⁸⁾ l'attenzione, e di

⁶ <http://www.publications.parliament.uk/pa/cm201012/cmselect/cmsctech/856/856.pdf>

⁷ http://www.nature.com/news/applied-prestige-1.17169?WT.ec_id=NATURE-20150326

⁸ http://www.nature.com/news/canadian-budget-pushes-applied-research-1.17305?WT.ec_id=NEWS-20150423

conseguenza il finanziamento, si focalizza su "*attività di ricerca e sviluppo in partnership con l'industria*". E gli esempi potrebbero continuare.

Nel 1964 un editoriale di *Wireless World* sottolineava l'apparente inutilità dell'"*amplificazione della luce mediante l'emissione stimolata di radiazione*". L'editorialista, infatti, concordava pienamente con Sir Robert Cockburn, un noto fisico, che riteneva le applicazioni del laser, acronimo per "*light amplification by the stimulated emission of radiation*", in qualche modo limitate⁽⁹⁾. Chi avrebbe potuto prevedere in quegli anni che oggi il laser trova applicazione nell'industria, nella difesa, nella sanità, nel commercio, nell'ICT (Information and Communication Technology), nella ricerca scientifica? Ancora, chi avrebbe potuto prevedere 25 anni or sono l'attuale impatto sociale – e soprattutto economico – di internet?

E allora come valutare la ricerca? Va preso atto che la valutazione della ricerca non può che essere un processo basato sull'analisi critica di dati e informazioni, che porta a una conclusione nel merito da parte di persone, e non può essere sostituita da una serie di indicatori bibliometrici la cui inadeguatezza e fallibilità è – finalmente – riconosciuta ampiamente anche dai principali beneficiari di tale sistema di indicatori (cioè le case editrici scientifiche). Pur consapevole del fatto che un tale giudizio – come la storia del progresso delle conoscenze ampiamente dimostra – può risultare, a posteriori, sbagliato, questo passaggio sembra inevitabile, e per la specificità di questa attività è assolutamente essenziale evitare qualsiasi conflitto di interessi delle persone che esercitano questa funzione e garantire che tali giudizi non compromettano la parte fissa della retribuzione dei docenti valutati.

Per quanto riguarda l'ASN ricordiamo che a fronte degli esiti della prima sessione dell'Abilitazione Scientifica Nazionale, il Ministro Giannini in varie occasioni dichiarava⁽¹⁰⁾ che intendeva cambiare il sistema delle abilitazioni, e che intendeva ispirarsi, in generale, al modello spagnolo. Nel mese di agosto 2014, il Parlamento italiano

⁹ Citato in: "*The Economist*", June 8th 2006.

¹⁰ Si vedano, ad esempio, <http://www.corriereuniv.it/cms/2014/03/lintervista-al-ministro-giannini-bonus-numero-chiuso-abilitazioni-insegnanti-cosi-cambiano-scuola-e-universita/#sthash.KW9QbMwv.dpuf>
<http://espresso.repubblica.it/attualita/2014/05/08/news/il-ministro-stefania-giannini-aboliro-i-concorsi-universitari-1.164464?ref=HRBZ-1>

ha approvato modifiche alla procedura dell'ASN. In particolare, la presenza di uno straniero nella commissione non è più necessaria, e nel testo della legge 240 del 2010, in cui si afferma "*Nelle procedure di abilitazione per l'accesso alle funzioni di professore di prima e di seconda fascia, la commissione formula un motivato giudizio di merito sulla qualificazione scientifica del candidato basato sulla valutazione analitica dei titoli e delle pubblicazioni presentate.*", la parola analitica è stata cancellata. L'assenza di un membro straniero certamente evita le conseguenze paradossali evidenziate da più parti. La cancellazione dell'obbligo di redigere giudizi sulla base di valutazioni analitiche, eliminando motivi di numerosi ricorsi, sicuramente migliora il funzionamento della giustizia amministrativa in Italia; è difficile credere che possa anche migliorare la qualità delle procedure ASN⁽¹¹⁾.

Per quanto riguarda la Spagna - paese al quale la Ministra Giannini dichiarava di volersi ispirare per non più rinviabili interventi legislativi su specifici aspetti del sistema universitario - si segnala⁽¹²⁾ che in quel sistema l'agenzia nazionale universitaria si limita a certificare - e non valutare - vari aspetti delle attività universitarie. Tra gli altri compiti, certifica il possesso di requisiti che consentono di partecipare ai concorsi locali indetti dalle università per posizioni equivalenti ai nostri RUTD, PA e PO. Se avessimo avuto un'agenzia universitaria italiana strutturata su quel modello avremmo evitato i sorprendenti risultati della prima sessione di applicazione della procedura di ASN, con un notevole risparmio di tempo e denaro.

- DESTINAZIONE ALL'UNIVERSITÀ ITALIANA DI RISORSE ADEGUATE PER LA RICERCA

Dovrebbe oramai essere chiaro a tutti l'insostituibile e trainante ruolo dello stato nella ricerca⁽¹³⁾. In particolare, il ruolo dello stato nel finanziamento della ricerca per l'avanzamento delle conoscenze dato

¹¹ In relazione agli interventi legislativi a modifica della normativa universitaria vigente, si noti che nessun provvedimento è intervenuto: per eliminare, in presenza delle attuali due fasce, l'apartheid che colpisce i Professori Associati rispetto ai Professori Ordinari; per estendere, in presenza degli attuali meccanismi di carriera, senza discrezionalità e condizionamenti lo stesso meccanismo obbligatorio di cui al comma 5 dell'art. 23 (legge 240/2010) al comma 6 (stessi articolo e legge)

¹² Alberto Incoronato, (2015), "*Il modello catalano*". In: "*Abilitazione Scientifica Nazionale: analisi della procedura, dei risultati e delle criticità*", a cura di A. Incoronato e P. Manzini, Edizioni Libreria Progetto Padova, ISBN9788896477748.

¹³ Mariana Mazzucato, (2013), "*The Entrepreneurial State: debunking private vs. public sector myths*", Anthem Press: London, UK, ISBN 9780857282521.

"(...) *che la vera innovazione e i progressi scientifici sono guidati dalla ricerca di base a lungo termine, non dalle richieste a breve termine del mercato.*"⁽¹⁴⁾ Ne consegue che bisogna mettere in campo una politica pluriennale di aumento dei finanziamenti al sistema università-ricerca inscindibilmente associata all'eliminazione dei vincoli del turn-over e alla stabilizzazione del precariato.

In chiusura alcune brevi considerazioni sulla data dello sciopero. Credo sia a tutti noto che le organizzazioni sindacali della scuola hanno indetto per il prossimo 5 maggio 2015 uno sciopero unitario. Le risposte unitarie che le organizzazioni sindacali della scuola stanno mettendo in campo hanno già costretto il governo a fare marcia indietro riconoscendo a tutti i professori di scuola l'incondizionato godimento degli scatti, in più, grazie ad un apposito fondo di 200 m€, la possibilità di ulteriori incrementi legati a risultati.

Sappiamo da anticipazioni ufficiose e ufficiali, da dichiarazioni e prese di posizione in occasione di incontri tematici che il governo punta ad uno snaturamento del sistema universitario. Se non si può non concordare che *"L'attacco (finale?) che stanno subendo la Scuola e l'Università richiede un impegno forte, immediato e il più unitario possibile"*⁽¹⁵⁾, non si comprende, però, perché, al di là delle specificità funzionali che connotano l'attività dei docenti nei vari segmenti formativi, non si sia voluto fare un fronte comune dei docenti tutti. Infatti, il tentativo fatto dal CIPUR di convincere le altre organizzazioni rappresentative del mondo universitario, che partecipano all'intersindacale, a proclamare lo sciopero dell'università per la stessa data di quello della scuola, non ha sortito alcun effetto.

Ai colleghi dell'intersindacale sento di dover fare una sola domanda a proposito di uno sciopero della docenza universitaria: *"Se non ora, quando?"*

Cordiali saluti

Alberto Incoronato

¹⁴ David Robinson, direttore esecutivo della Canadian Association of University Teachers in Ottawa, http://www.nature.com/news/canadian-budget-pushes-applied-research-1.17305?WT.ec_id=NEWS-20150423

¹⁵ Dalla e-mail in data 27 aprile 2015 del coordinatore dell'intersindacale universitario.

Sciopero Nazionale dei Docenti Universitari il 5 maggio 2015

La formazione a qualsiasi livello viene investita da un processo di riforma radicale che, al momento, sta riguardando il segmento della formazione pre-universitaria, ma che subito dopo riguarderà quella universitaria.

Rispetto alle ipotesi formulate nel DDL sulla riforma del sistema nazionale di istruzione le organizzazioni sindacali della scuola hanno indetto per il prossimo 5 maggio uno sciopero unitario.

Le anticipazioni che, a vario titolo, sono circolate nei giorni scorsi relativamente al segmento della formazione universitaria prefigurano un totale snaturamento della docenza universitaria.

Nel mentre si rimanda alla documentazione e ai meeting, di propria pertinenza, sulle questioni universitarie (da ultimi, rispettivamente, Quaderno n° 4 "*Abilitazione Scientifica Nazionale: analisi della procedura, dei risultati e delle criticità*" e Convegno "*Scuola e Università: come valutare i docenti?*"), il CIPUR ribadisce che sono necessari:

- l'introduzione del docente unico,
- l'eliminazione dei vincoli del turn-over,
- la stabilizzazione del precariato,
- la modifica radicale dei meccanismi di valutazione dell'attività di ricerca;
- la destinazione all'università italiana di risorse adeguate per la ricerca,
- il ripristino degli scatti stipendiali,
- la garanzia della copertura della borsa di studio al 100% degli studenti aventi diritto,
- la garanzia del pagamento della quota C delle pensioni sulla base di quanto effettivamente versato.

Il CIPUR ribadisce, altresì, che è contro:

- la contrattualizzazione della Docenza Universitaria,
- la deriva privatistica dell'Università Statale,
- l'Abilitazione Scientifica Nazionale condotta con forme burocratizzate, costose ed inefficienti,
- la burocratizzazione sempre più complessa ed esasperante della gestione delle attività universitarie.

Il CIPUR indice per il giorno 5 maggio 2015 una giornata nazionale di sciopero dei Docenti Universitari con la sospensione delle lezioni e invita i Colleghi a riunirsi in assemblea per discutere le richieste del CIPUR.